Scala - 1839.
Pia de Tolomei
m. Donizetti -

1496

I. R. TEATRO ALLA SC

PIA DE' TOLOMEI

MELODRAMMA

IN TRE PARTI

Stamperia Truffi

BB30965

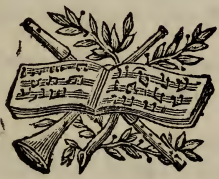
Pia de' Tolomei

Melodramma in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

PERSONAGGI	ATTORI
NELLO Della Pietra	Sig. Ronconi Giorgio
PIA, sua moglie	Sig.ª Strepponi Giuseppina
RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia	Sig.ª Bayllou-Hilaret F.
GHINO Degli Armieri, cugino di Nello	Sig. Moriani Napoleone
PIERO, solitario	Sig. Regini Francesco
BICE, Damigella di Pia	Sig.ª Ruggeri Teresa
LAMBERTO, antico famigliare De' Tolomei	Sig. Marconi Napoleone
UBALDO, famigliare di Nello	Sig. Ramoni Gioacchino

Coro di Damigelle, Famigliari di Nello, Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini e Solitarj.

Comparse di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini, Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma Toscana.

L' epoca è dell'anno 1260.

Parole del Sig. Salvadore Cammarano.
Musica del Sig. Cav. Gaetano Donizetti.

I versi virgolati si ommettono.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo.

Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Piana Giuseppe = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda.
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano

Prima Tromba
Sig. Antonio Machan.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Editore della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. Giovanni Garignani

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Sig. B. Vestris.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Cerrito Fanny - Signor Rosati F.

Primi Ballerini italiani

Signora De Vecchi Carolina

Allieva emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe
Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni
Pagliaini Leopoldo - Casati Tomaso.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Pallerini Antonia - Aman Teresa - Ronzani Cristina
Superti Adelaide-Gabba Anna- Bellini-Casati Luigia - Galletti Giuseppina

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco
Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramegna Gio. - Penco Franc.
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi
Quattri Aurelio - Oliva Carlo.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Viganoni Luigia - Cherier Adelaide
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Molina Rosalia
Pratesi Luigia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Viganò Giulia - Monti Luigia - Bellezza Giuseppa
Conti Carolina - Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Galletti Luigia
Bernasconi Carolina - Bussola Rosa - Airoldi Luigia - Bertoli Cleopatra.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia
Bussola Maria Luigia - Granzini Carolina - De Vecchi Michelina
Cottica Marianna - Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide
Gonzaga Savina - Rizzi Virginia - Catena Adelaide - Banderali Regina
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Ester
Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Thery Celeste - Citerio Antonia
Marra Paride - Neri Angela.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Lacinio Angelo - Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo
Croce Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro - Sartorio Enea.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

FAMIGLIARI di NELLO.

CORO

I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Forse il consorte quell'uomo invia?
I. Lo accolse Ubaldo...
II. Ei viene appunto!

SCENA II

UBALDO e detti.

I. Dì, quel messaggio?...
II. Dal campo è giunto?
I. Reca novelle tristi, o felici?
II. Parla!...
I. Disvela!...
UBA. Udite, amici,
(a voce bassa, ed in tuono misterioso)

Nè Pia, nè quanti le son dappresso
Denno contezza aver del messo.
Crudel mistero colui m'apprese...
(gli altri vorrebbero interrogarlo)
Sol debbe a Ghino esser palese.
V'allontanate.

CORO Fatal messaggio!
Fra noi tremendo egli apparì!...
Qual di cometa sanguigno raggio
Che di spavento la terra empì! (si dileguano)

SCENA III

GHINO e detto.

UBA. Signor, giungi opportuno.
GHI. Il mio sospetto
Forse?..
UBA. Divien certezza.
Sorpresi un foglio.
GHI. Di tue cure, Ubaldo,
Premio condegno avrai.
(Ubal. gli porge uno scritto, ed egli legge)
Quando sepolto
Fia nel silenzio della notte il mondo,
Inosservato per la via del Parco
A te verrò: l'assenza
Del tuo sposo abborrito a me concede
D'abbracciarti con gioia, e tal mercede
Soffrir mi fe' la vita. - O Pia mendace!
Ov'è il rigor, l'austera
Virtude ov'è, che rampognar ti fea
L'amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna,

Separati ne avesse
Quella tremenda eredità degli avi,
La vendetta, il furor, nè Ghibellino
Talamo accolta chi nascea di Guelfi,
Chè tanto sventurato
Or non sarei, nè vinto e lacerato
Da rimorso infernal, d'un mio congiunto
La sposa amando!

UBA. E che risolvi, o Ghino?

GHI. Chiesi vederla... ah! se repulse ardisci
Oppormi ancor, paventa...
Un detto mio ti perde... Ove trascorro!..
Ah! ne morrei da fera doglia oppresso.

UBA. E tanto l'ami ancor?

GHI. Più di me stesso.
Non può dirti la parola
Qual desìo m'incalza e punge...
La speranza che s'invola
Nuove fiamme al fuoco aggiunge.
Pia m'abborre, Pia mi fugge...
Ma non fugge dal mio cor.
Ah! l'incendio che mi strugge
È delirio e non amor!

SCENA IV

BICE e detti.

GHI. Ebben?

BICE Venirne dinanzi a lei
Più non ti lice.

GHI. Chi a me lo vieta?

BICE Pia.

GHI. La cagione?
BICE Saper la dei.
E Nello, anch'egli potria...
GHI. T'acqueta.
Troppo dicesti!
BICE Nel mio linguaggio
Ella ti parla: pensavi e trema. (parte)
UBA. Muto rimani a tanto oltraggio?
GHI. Non ha favella un'ira estrema.
(dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.)
Rechi all'infida ignoto messo
Quel foglio...
UBA. Intendo: riposa in me.
GHI. Al campo io volo... e Nello, ei stesso
Udrà qual onta costei gli fè.
Mi volesti sventurato?
Sventurata sarai meco...
I miei pianti avranno un eco,
Il mio duol vendetta avrà.
O mio core, o cor sprezzato
Gemi indarno in questo petto...
Dêi bandir qualunque affetto
Che somigli alla pietà.
UBA. Sì, tu fosti provocato...
Sarìa stolta la pietà. (partono insieme)

SCENA V

BICE e LAMBERTO.

LAM. » Surse la Pia?
BICE » Surse anzi l'alba, e parmi
» Più dell'usato ancora

» Gemente, irrequïeta.

LAM. » Il suo cordoglio
» Pur troppo è giusto! d'esecranda pugna
» Il dì s'appressa: per lo sposo insieme,
» E pel fratello, armati
» L'un contro l'altro, e di vendetta ardenti,
» Ella tremar dovrà!

BICE » Malvagia etade!...
» Di sangue cittadin grondar le spade
» Vedremo ancor!

LAM. » Di Nello
» Fu prudente consiglio
» La sposa allontanar dal suo palagio,
» Che scopo fia di militar licenza,
» Se la tremenda Oste di Flora irrompe
» Nella cittade.

BICE » E questa Rôcca, antico
» De' Tolomei retaggio,
» Scampo securo estimi tu?

LAM. » Fu dessa
» Inespugnabil sempre.
» Lo sventurato genitor di Pia,
» Quando funesta ardea gara civile,
» Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile
» Respinse a lungo; ma consunto alfine
» Ogni alimento, per segreto calle
(Egli getta involontariamente uno sguardo sulla parete in fondo)
» Fuggì, sull'Arno raggiungendo i figli
» Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
» Tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...

BICE » Ver' noi la Pia s'avanza.

LAM. » Io mi ritraggo. Alle sue donne accanto
» Libero sgorghi dell'afflitta il pianto. (parte)

SCENA VI

PIA, DAMIGELLE e detta.

(Damigelle invitando la Pia a sedere presso il verone)

Qui posa il fianco. È vivida
Quest'ora del mattino,
Imbalsamata è l'aura,
Che move dal giardino:
Di vaghi fior' smaltato
Ve' come ride il prato,
Qui tutto spira e parla
Celeste voluttà...
(È vano! A confortarla
Uman poter non v'ha!)

PIA A voi son grata... ma non è quest'alma
(sorgendo smaniosa)
Più di gioja capace.

BICE » Almen di calma
» Lo sia...

PIA » Trista per me, funerea luce
» Il sol diffonde, e l'universo piange!

BICE Misera!

PIA In cor se mi leggessi, o Bice,
Del mio stato infelice
Maggior pietade avresti!...
(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea
Pria del giorno l'avviso...
Al suo fuggir, compro dall'oro, è forse
Un ostacolo insorto?...
Della torre il custode
Potria con empia frode
Tradirmi?... Ah! no, chè di Rodrigo ei stesso

Mi fè l'arcana prigionia palese.
Eppur d'onde l'indugio?... Ah! ch'io mi perdo!
E fra tante dubbiezze, in cui smarrita
È la ragion nel core,
Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!
O tu che desti il fulmine,
Che al nembo il fren disciogli,
Le mie dolenti lagrime
In tua pietade accogli...
Quell'innocente vittima
Salva, e conduci a me.
No, tu non puoi respingere
Chi fida in te, gran Dio.
Il voto, che fra i gemiti
Al tuo gran soglio invio,
È puro come gli angeli
Che stanno in ciel con te.)

DAM., BICE (Geme tuttor la misera!..
Calma per lei non v'è!)

SCENA VII.

LAMBERTO e dette.

LAM. Pia... (traendola in disparte)
PIA Che fu?... smarrito in volto
Sei Lamberto!..
LAM. M'odi. (sottovoce)
PIA Ascolto.
LAM. Tra le querce... accanto al rio... (c. s.)
Dove il parco è più solingo,
Accostarsi a me vegg'io
Un uom tacito e guardingo...
Ei gittandomi dappresso

Questo foglio, in tuon sommesso
Di recarlo a te mi dice,
Quindi fugge al par d'un lampo.

PIA (prende il foglio, dopo aver letto)
(Le sue note... Me felice!...
Tolto è omai qualunque inciampo!..)

LAM. (Il tormento a lei dà tregua.)
(osservando il cambiamento del volto di lei).

PIA (Qui fra poco il rivedrò!...)

DAM., BICE (L'atra nube si dilegua
Che la fronte a Pia velò!)

PIA (Di pura gioja in estasi
E' l'alma mia rapita!...
A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi e dolci palpiti
Confonderemo intanto...
E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)

BICE, LAM., e DAM.
(Ella cessò dal pianto,
Al ciel ne sia mercè.)
(Pia si ritira a destra; gli altri dall'opposto lato)

SCENA VIII.

Interno del padiglione di Nello.

NELLO.

Giurai svenarlo, ch' egli ardì col sangue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo e gemo!

» Gridato fu dal militar consesso
» Nemico della patria...Era concesso
» Al mio pregar soltanto,
» Che nel segreto carcere la scure
» Tronchi sull'alba il procelloso corso
» Di sua fatal giornata.
Almen la sventurata
Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello...
Qualcun s'appressa...

SCENA IX.

GHINO e detto.

GHI. Nello?
NEL. Ghino!... tu qui!
GHI. Mi tragge
Alta cagion.
NEL. Sembri agitato!..
GHI. È vero...
A palesarti orribile mistero,
A trafiggerti il petto
Io venni.
NEL. Ogni tuo detto
Mi fa tremar!
GHI. Tu n'hai ben donde! - Pia...
NEL. Qual nome proferisti!... e qual mi turba
Nero sospetto!... No... spirto d'averno
Lo desta in me... Soccorri
(abbandonandosi fra le braccia di Ghi.)
Al tuo fratello, dimmi
Che fida è la consorte...
Sgombra, deh sgombra il mio spavento estremo.
(Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio)
Oh silenzio funesto!... Io gelo!... io tremo.

È men fero, è meno orrendo
Il silenzio della tomba.
GHI. Il mio dir fia più tremendo.
NEL. Gel di morte in cor mi piomba:
GHI. Infelice!
NEL. Omai favella.
GHI. Sei tradito!
NEL. Il ver dicesti?
GHI. Ah pur troppo!
NEL. Io fremo!... Ed ella?...
GHI. Ella...
NEL. O Ghino, a che t' arresti?
GHI. È un' infida.
NEL. L' onor mio?... (tremante d'ira)
GHI. D' atra macchia ricoprì!
NEL. E il tuo fulmine, gran Dio,
La spergiura non colpì?
(cade sur uno scabello. Pausa)
Parea celeste spirito
(sorgendo e con tutta l' effusione del dolore)
Ascoso in uman velo!...
Per me quel riso angelico
Schiudeva in terra il cielo!...
Il disinganno è giunto!
Tutto distrugge un punto!...
Il viver mio di lagrime
Sorgente omai si fè!
GHI. (Seppi nel cor trasfondergli
Parte del mio veleno:
Le mie gelose furie
Squarciano pur quel seno.
È già scoccato il dardo...
Ogni rimorso è tardo...

Gioja dell' alme perfide
Io già ti sento in me!)

NEL. (come colpito da rapido pensiero afferra Ghi. per la destra affissandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l' animo altrui)
Tu mentisti: un tanto eccesso
No, quel cor non ha macchiato.

GHI. Testimon sarai tu stesso
Dell' oltraggio a te recato.
Come il ciel di luce privo
Chiami al sonno ed al riposo,
Alla Pia verrà furtivo
Chi t' offende...

NEL. (con estremo furore) Andiam... Fui sposo!
Sol, che tardi?.. il corso affretta!...
Cedi all' ombre...

GHI. Ah! m' odi ancor...

NEL. Più non odo...

GHI. Almen...

NEL. Vendetta!..

GHI. Pria...

NEL. Son cieco di furor.
Del ciel che non punisce (qual uomo privo affatto di ragione)
Emenderò l' errore!
Già il mio pugnal ferisce,
De' rei già squarcia il core...
Le palpitanti vittime
Io premo già col piè.

GHI. (Sei pago amor furente?
S' appresta atroce scempio!...
Le mie virtudi hai spente,
M' hai reso un vile, un empio...
Gioisci, esulta, o demone,
E lei perdesti... e me!

(Nel. esce furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio)

SCENA X.

Appartamenti di Pia. Notte.

UBALDO ed ARMIGERI dalla sinistra.

UBA. Di Ghino il cenno udiste?
Ascosi fra le piante, ove la notte
Regna più densa e oscura,
Cautamente vegliate.
S' avanzerà l' indegno a queste porte;
Accesso egli abbia, uscirne a lui sia morte.
ARM. Inoltriam fra l' ombre avvolti;
Niun ci vegga, niun ci ascolti;
Della notte col favor
Si punisca il traditor.
(partono pel fondo. Uba. serra il verone, e si ritira)

SCENA XI.

PIA dalla stanza da letto: ella reca un doppiere, che lascia sur una tavola.

Tutto è silenzio - Un mormorio sommesso
Udir mi parve... Inganno
Fu del pensier, che vede
Perigli ovunque! Il tenebroso velo
Stese la notte... incalza
L' ora, e il fratello...
(odesi battere leggermente la porta del verone)
Ah! giunse... Il cor mi balza.
(chiude la porta a sinistra ed apre il verone)

SCENA XII.

LAMBERTO, e detta.

LAM. Ah! Signora... (nella massima agitazione)
PIA Tu, Lamberto?
Deh! che fu?..
LAM. Si tende al certo
Un agguato... Gente in armi
Si nascose... (indicando dalla parte de' giardini)
PIA Egli è perduto.
LAM. Donna!.. il sangue fai gelarmi!..
Dì?.. Non oso... Hai tu potuto?..
PIA L' uom, che attendo, è mio fratello.
LAM. Egli!.. Al misero l' avello
Si dischiude!.. Tardi apprendo...
Io potea...
PIA Chi viene?...
LAM. È desso.

SCENA XIII

RODRIGO, e detti.

ROD. Pia...
PIA Qual fulmine tremendo!..
ROD. Che?.. (Lam. corre a chiudere il verone)
LAM. Respira; è salvo adesso.
PIA E fia ver?
LAM. Segreta via,
D'onde il padre un dì fuggia...
(si accosta alla parete in fondo, e scopre un uscio segreto)

PIA Oh qual gioja! — Ne minaccia
Gran periglio...
ROD. Che mai sento!...
PIA Esci.
LAM. Ah! sì...
PIA Fra queste braccia
Un momento, un sol momento.
Il fratel stringendo al petto
Pianger deggio e palpitar!...
ROD. Tanto duolo e tanto affetto
Mi costringe a lagrimar.
PIA e ROD. Ah! ne tolse un' empia guerra
(sempre l' uno in braccio all' altro)
Un fratello, il genitore!...
Cruda morte di dolore
Poi la madre c' involò!...
Sventurati! sulla terra
Pianto eterno a noi restò!

SCENA XIV.

I suddetti, e NELLO di dentro.

NEL. L' uscio dischiudi, o perfida.
LAM. Nello!...
ROD. Colui!...
PIA Non senti?
Va... (odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra)
NEL. Traditori!...
(Rod. fremente di rabbia pone la destra sull' elsa, ma viene trattenuto da Lamberto)
PIA Ahi misera!
Che indugi omai? che tenti?...

ROD. Egli osa provocarmi:
Io voglio...
PIA Ah! tu vuoi farmi
Spirar d'angoscia, o barbaro;
E di terror...
(intanto soccorsa da Lam. ha condotto Rod. verso l'uscio segreto)

SCENA XV.

NELLO, GHINO, e detti.

NEL. Ch'io sveni
Entrambi...
(prorompendo dalla porta spalancatasi con pugnale snudato)
PIA Ah! fuggi
(rovescia il doppiere nel punto istesso, che Nel. entra.)
NEL. Oh rabbia!...
GHI. Ubaldo? Ubaldo?
LAM. Vieni...
Di lei pietade...
(piano a Rod. ed uscendo con esso per l'uscio segreto, che si richiude tosto.)
PIA Orribile
Sul cor mi piomba un gelo!...

SCENA XV.

Servi con altri doppieri, UBALDO, BICE, Uomini d'armi, Damigelle, e detti.

UBA. Fugge quel vil!...
NEL. Raggiungasi.
(Uba. esce pel fondo cogli uomini d'armi.)
NEL. Mori... (scagliandosi per uccider Pia.)
GHI. T'arresta... (disarmandolo cogli altri.)
BICE } Oh! Cielo!
DAM. }
PIA Sposo!..

NEL. Il pugnal...
BICE Deh! scostati...
Non vedi il suo furor?
NEL. Il mio pugnal rendetemi.
PIA Io muojo. (cade al suolo tramortita.)
BICE } DAM. } Qual terror!...
(un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l' adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nello resta immobile)
GHI. (Aimè quell' anelito il core mi gela,
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela,
Ho l' alma commossa, la mente agitata.
Ancor dell' ingrata io sento pietà!)
NEL. Ah! come congiungere il cielo potea
Il volto di un angelo ad alma sì rea,
Di tanto delitto macchiarsi quel core?
È spento l' onore, più fede non v' ha.
PIA Non regge quest' anima in tanto periglio...
Un velo funereo ingombra il mio ciglio...
Fantasmi di morte intorno rimiro!...
L' estremo sospiro sul labbro mi sta!...

BICE *e* CORO

Deh! calma le furie del core sdegnato.
Ah! tu della misera ben vedi lo stato:
L' orror, lo spavento de' sensi la priva,
Più spenta che viva dinanzi ti sta.

SCENA XVII.

UBALDO, Uomini d' armi, e detti.

UBA. Quel codardo ne deluse!...
Rinvenirlo io non potei!
NEL. Ah! l' averno si dischiuse,

Per sottrarlo ai colpi miei...

GHI. (D' ira avvampo!)

NEL. Svela, o Pia,
Come... d' onde il vil fuggia...
Tu da me la vita avrai,
Se di lui vendetta avrò.

PIA Io tradirlo? no giammai:
Mille volte pria morrò.

(Nel. nel massimo furore, volto ad Uba. ed a'suoi uomini d'armi)

L' empia cingete d' aspre ritorte,
Alle Maremme sia trascinata.
Lunga, crudele, tremenda morte
Ivi t' aspetta, o scellerata...
Vanne perversa... di te soltanto
Per maledirti mi sovverrò.

GHI. (Ahi sciagurato! dove mi spinse
Della vendetta l' empio desìo?
L'astro del giorno per lei si estinse,
Ma più infelice di lei son io.
Tutta una vita trarrò nel pianto,
E di me stesso l' orror sarò!)

PIA Qual fera morte a me s' appresta!
V' è donna al mondo più sventurata?
Nella suprema ora funesta
Sarò da tutti abbandonata!...
Del pio ministro a me d' accanto
Suonar la prece io non udrò!

UBA. ED UOMINI D' ARMI

Omai ne segui... è vano il pianto.
Il tuo destino cangiar non può.

DAM., BIC. Il Ciel preghiamo; chè il Ciel soltanto
All' infelice soccorrer può.

(Uba. e gli Uomini d' armi traggon seco loro la Pia.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Padiglione come nella Prima Parte.

CORO DI GUERRIERI GHIBELLINI.

Cinto di rosse nubi
Sorgi, deh! sorgi, o Sole,
Vieni a mirar se prole
Noi siam d'Italia ancor!
Col lampeggiar dell'armi,
Col fero suon di guerra
T'invoca l'alma terra
Che madre è del valor.
Sorgi, e vedrai gremito,
Come di tronche biade,
Il suol di lancie e spade,
Tinti di sangue i fior'!

SCENA II.

Vecchia Sala d'arme nel Castello della Maremma.

GHINO ed UBALDO.

UBA. Tu Ghino alle Maremme!
GHI. Ah! di': la Pia!
UBA. Geme fra quelle mura, e si distrugge
Per lenta febbre.
GHI. Ho d'uopo

Vederla, Ubaldo... qui la traggi.
(Ubaldo entra nella prigione di Pia)
Ancora
Sull' adorato labbro
Starà l' oltraggio e la repulsa? o vinta
Dalla sciagura?... Fra la speme ondeggio
E fra il timor.

SCENA III.

PIA e detto.

PIA Chi veggio!...
GHI. L' uom che salvarti e vuole e può.
PIA Tu!... Come?
GHI. All'amor mio t'arrendi,
E pronta fuga...
PIA. Taci,
Lingua d'averno... Chi son io scordasti?
GHI. E chi sei tu? (con disprezzo)
PIA La sposa
Di Nello. (dignitosamente)
GHI. Infida sposa.
PIA Io!...
GHI. Non tradisti
Il tuo dover, l'onore?
In quella orribil notte un seduttore
Non accogliesti?...
PIA Ciel!.. Che dici!... Accolsi
Rodrigo, il fratel mio...
GHI. Donna... fia vero?...
PIA Crudele inganno!... «Ah! dunque
»Spergiura anch'ei Nello m'estima?... E quanto
»Credei furor di parte,

»Era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,
»Che intorno a me ruggìa,
»Sparisce!

GHI. (abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.)

Odimi, o Pia.
Per sempre dai viventi
Di Nello un cenno ti separa, e Nello
Sveller giurò dalla sua fronte i rai
Anzi che più vederti. Ubaldo è schiavo
Del mio voler: tu sei
Già nella tomba; dalla tomba Ghino
Sol può sottrarti, ed egli
T' offre il suo core... o morte.

PIA Iniquo!...

GHI. Scegli.

PIA Morte, o colpa? Tu ben sai
La mia scelta.

GHI. Forsennata!...
Scegli!...

PIA Morte.

GHI. Ah! tu morrai.
Dai viventi abbominata...
E l' infamia un negro velo
Sul tuo nome stenderà.

PIA Benedetta e pura in cielo
Il Signor m' accoglierà.
De' miei giorni tronco il corso
Fia tra poco... ah! pensa, o Ghino,
Quale in cor ne avrai rimorso!

GHI. (Ah! tormento!..)

PIA Errar vicino
Uno spettro ti vedrai...

Il mio spettro!...

GHI. Taci... (Ahimè!)

(Ghi. è raccapricciato: Pia cangia il tuono severo in quello della più commovente preghiera giungendo le palme, e cadendo genuflessa innanzi a lui.)

PIA Deh! ti cangia...

GHI. Ciel!... che fai?...
Tu prostrata innanzi a me!

PIA Ti muova il gemito dell' innocente...
La prece ascolta d' un cor morente.
Sorga del fallo in te l' orrore,
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
E la tua colpa fia cancellata,
Ed io col cielo perdonerò.

GHI. (Mi scende all' anima il suo lamento,
A ragionarmi di pentimento!
Abbandonarla fra le ritorte
In braccio a lunga, terribil morte,
E senza colpa disonorata?...
No, tanto perfido il cor non ho.)

PIA Ah! nel tuo seno atroce
Non giunge la mia voce!...
Addio... (avvicinandosi alla sua prigione)

GHI. T'arresta... (nella estrema commozione)

PIA. Oh! giubilo!...
Veggo negli occhi tuoi...
(Ghi. cerca nascondere il volto)
La mal frenata lagrima
Invan celar mi vuoi.

GHI. Donna...

PIA Perchè t' arresti?...
Finisci...

GHI. Alfin vincesti...
Corro a squarciar le tenebre

D' inganno sì fatale . . .
Corro di Nello a spegnere
Il rio furor mortale . . .
Quindi a me stesso in core
Un ferro immergerò.

PIA Che dici ! . . . qual furore ! . . .

GHI. Omai decisi.

PIA Ah! no.

GHI. Può la mia fiamma estinguersi
Col viver mio soltanto . . .
Meglio è morir, che vivere
In disperato pianto . . .
Ah! sul mio freddo cenere
Spargi talvolta un fiore . . .
A chi negasti amore
Concedi almen pietà.

PIA Sgombra sì nere immagini . . .
A Dio solleva il core,
E forza avrai per vincere
Un contumace amore.
Scosso dal reo delirio,
Alla virtù rinato,
Raggio del ciel placato
Il viver tuo sarà.

(Ghi. parte: Pia si rende alla sua prigione)

SCENA IV.

UBALDO che viene dalle carceri di Pia, e ne rinchiude la porta. Si avanza uno scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Egli legge.

»Divamperà tremenda oggi la guerra,
»Ed io spento nel campo
»Forse cadrò: non voglio

»Che alla pena fuggir possa la colpa;
»Quindi, se rivocato il cenno mio
» Non è sin che biancheggi
»L' alba del dì novello,
» Mora la Pia, mora: lo impongo. Nello.»
(resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall' opposto lato)

SCENA V.

Atrio d'un eremitaggio: a traverso dell' intercolunnio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda bufera.

PIERO e SOLITARJ.

TUTTI Il mugghiar di sì fera procella
Par del cielo funesta minaccia!
Par del Nume tonante favella
Quando all' empio la colpa rinfaccia!
No, giammai più terribile guerra
Il creato sconvolto non ha! (si prostrano)
O gran Nume il cui sguardo penètra
Ogni via degli abissi profondi,
Al cui cenno raggianti per l' etra
L' ampio giro descrissero i mondi,
Ah! placato sorridi alla terra,
E del nembo l' orgoglio cadrà.
PIE. Un calpestìo di rapidi cavalli,
Fra il sibilar de' venti,
L' udito mi colpì.
(mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra)
» Qualunque sia
» Che dal furor di sì malvagia notte
» Cerchi un asil, qui tragga
» Il passo errante.

SCENA VI.

NELLO con seguaci, e detti.

NEL. Piero...
PIE. Io non traveggo!
Nello!
NEL. Sconfitte dal nemico brando
Fur di Siena le squadre, e strascinate
Pel campo, entro la polve,
Di Manfredi le insegne... Al mio castello
Movemmo, e l' orme nostre
Seguìa dappresso un folto stuol repente
Di Guelfi... » l' uragano e la sorgente
Notte ad essi ne tolse... » I giorni miei
Deggio alla fuga!.. Oh rabbia!
PIE. Gli ardenti spirti acqueta,
Ed al voler t' inchina
Di lui, che a torto non punisce.
(con grave accento)
NEL. O vecchio,
Una parola onde ferirmi hai detta!
PIE. Di tua crudel vendetta
Il grido risuonò: viva sepolta
Fu la tua sposa. » Io di quel core, o figlio,
» I più riposti affetti
» Conosco appieno. A me sovente aperse
» Gl' interni suoi segreti
» Quell' anima dolente. » A me t' affida,
Rea di nefando eccesso
Non è la tua consorte.
NEL. Solo un istante dubitar vorrei
Dell' onta mia; darei

Per quell' istante mille vite. Ah! cruda
Certezza ho della colpa!...
Pietà sì viva di colei tu senti?
E pietade non hai de' miei tormenti?
(gettandosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore)
Lei perduta, in core ascondo
Velenoso un dardo acuto...
Per me tomba è fatto il mondo;
Parmi il cielo aver perduto.
Ah! la perfida consorte
Io detesto... ed amo ancor...
D' ogni strazio, d' ogni morte
La mia vita è assai peggior!
(si ode uno strepito d' armi quindi un grido lamentevole)
Fragor di spade!...

PIE. Un gemito!..

NEL. Si corra...

SCENA VII.

GHINO, e detti. Egli ê ferito mortalmente: si avanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

TUTTI (tranne Chino) Oh ciel!...

NEL. Tu Ghino!...

PIE., CORO Scena funesta, orribile!...

GHI. Compiuto è il mio... destino...

NEL. Ah!...

GHI. Mi svenò... drappello
Di Guelfi...

NEL. E d' onde?..

GHI. O Nello...
Celeste man... benefica...

Mi tragge ... a ... te... La Pia
Non è ... non è colpevole...

NEL. Fia vero!.. E l' uom che ardia
Venir fra l' ombre avvolto ?..

GHI. Era... il fratel ...

NEL. Che ascolto!

GHI. Lei salva ... ed il mio... cenere
Non maledir... l'amai...
Fui dispregiato... e ... perderla
Entro al mio cor... giurai ...

NEL. O Pia !... malvagio !..
(mettendo la mano sull' elsa)

PIE. *e* CORO Arrestati ...
Il ciel ti vendicò.

GHI. Io muojo... deh ! perdonami...

PIE. *e* CORO Signor... (supplichevoli a Nello).

GHI. Per . . . do . .
(la sua parola è tronca dall' ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdono)

PIE. *e* CORO Spirò !

NEL. Dal mio ciglio è tolto il velo! . . .
Sì, Rodrigo . . . in campo egli era! . . .
Ed il foglio!... ed ella!... Oh cielo!...
Mi seguite . . . (alle sue genti d' armi)

CORO Ah! trista e nera
E' la notte... i nembi orrendi
Imperversano tuttor...

PIE. Qui soggiorna, e l' alba attendi. . .

NEL. L' alba . . . l'alba!... Oh mio terror!
(preso da tremito convulsivo, e con prorompimento di lagrime)
Ciel pietoso, un cor ti parla
Pien d'angoscia e di spavento...
Tu soltanto puoi salvarla...

Opra, o Cielo, un tuo portento...
E quell'angelo d' amore
Serbi a me la tua pietà.
E l' inferno che ho nel core,
Ciel di gioja diverrà.
CORO, PIE. (Onde in lui cotanto orrore?...
Quale arcano asconderà?)
(Nel. parte precipitosamente; i di lui Guer. lo seguono.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra
con spranghe di ferro.

PIA seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore, pallida n' è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. UBALDO viene, rilegge tacitamente il foglio di NELLO, alza gli occhi alla finestra: albeggia: egli si trae dalle vesti un' ampolla, e ne versa il licore entro una tazza colma d'acqua, che sta sulla tavola.

UBA. » A questo nappo beverà tra poco
» Il tuo labbro assetato, e dormirai
» Ben altro sonno!

PIA Eterno Dio! (*) Respiro...

(*) (con grido acutissimo, e balzando in piedi spaventata)

Il mio pensier deliro
Creò nel sonno imagini feroci!
A questo sen pentito
(come riandando ciò che le parve in sogno)
Il consorte io stringea... quando nel fianco
L' acciaro insidïoso
Gl' immerse un Guelfo... a'piedi miei lo sposo
Cadde spirando: orribil sogno! ah!

UBA. Spunta
L'alba!

PIA Del mio destino
Tremante, incerta... ah! la pietade, o Ghino,
L'ale impenni al tuo corso...

E tu vieni, crudel, che amai cotanto,
A rasciugar d'un infelice il pianto.
Sposo, ah! tronca ogni dimora...
Al mio sen, deh! vola, o Nello;
Dimmi: t' amo . . . ed all'avello
Questo accento mi torrà.
Ah! la Pia, se indugi ancora,
Preda fia d' acerba morte,
Ed al bacio del consorte
Più risponder non potrà.
Ah! la febbre mi divora,
M'arde il petto...

UBA. (osserv. Pia che va alla tav.) (È giunta l'ora.)
NEL. Pia?... (di dentro)
UBA. T'arresta!
(a Pia che sta per appressarsi al labbro la tazza)
PIA È desso!
NEL. Pia? (c. s.)
PIA La mia prece, i miei sospiri,
Cielo, udisti!

SCENA II.

NELLO con seguito e detti.

NEL. Sposa mia!
Non vaneggio... tu respiri.
Gioja immensa!
PIA Rea non sono.
NEL. Sì, m'è noto. Il tuo perdono.
PIA Ah! m'abbraccia!
CORO (di dentro) Cielo, i Guelfi!

SCENA ULTIMA

RODRIGO seguito da una schiera di GUELFI e detti.

Rod. Ah malvagio!
Pia È mio consorte!
Rod. Morir deve.
Pia Ah no! che fai?
Sposa infida gli sembrai,
Un rival credeva in te.
Rod. Ah! che intendo!
Pia Se nel petto,
Se pietà di me sentite:
Spenga, spenga un tanto affetto
Il furor d'orrenda lite.
È mio sposo... è mio fratello...
Pace!
Rod., Nel. Sì!
Nel. Rodrigo!
Rod. Nello! (s'abbracciano)
Pia Di letizia ho pieno il cor.
No: l'immenso mio contento
Non s'esprime con l'accento:
Più non sogna la speranza,
Non immagina il pensier.
Sempre, ah! sempre, come adesso,
Ne congiunga un solo amplesso...
Ah! la vita che m'avanza
Sarà tutta di piacer.
Coro Fu di pace, d'esultanza
Questo giorno messagger.

FINE